

"Escursione alla miniera di Gambatesa. Sabato 12.01.13 ritrovo con gli amici Mtb di Adb Genova presso la stazione di Chiavari, alle 08.15. Fa freddo e l'aria è umida, pur indossando i guanti e le scarpe imbottite le estremità rimangono fredde. Gli amici di Genova scendono dal treno, ci salutiamo, scambiamo due chiacchiere, qualcuno si prende un caffè e poi partiamo alla volta della Val Graveglia. Percorriamo il meraviglioso Lungo Entella, che è oasi faunistica (già visitato col gruppo Vivinbici l'estate scorsa con cui si tenne una bella lezione con oggetto l'avifauna), e raggiungiamo l'imbocco della Val Graveglia, presso il Settembrin. Nella vallata il freddo si fa più intenso e le pedalate anche, ma è dura scaldarsi. Arrivati a Consenti, breve sosta per la conta, e prendiamo direzione Val Garibaldi (o Val Garibaldo), verso Chiesanuova. Come suggerisce il nome, la località Garibaldi è la culla della progenie famosa. Al bivio per Osti inizia la salita e ci si cambia d'abito, si mette nello zaino la giacca pesante e si sta su con la maglia aderente. Ci si scalda subito, perché la salita è in decisa pendenza, fino all'abitato di Osti, da cui si gode un bel panorama della valle. Facciamo una breve sosta per la conta e riprendiamo il percorso. Al bivio prendiamo una sterrata che ci porterà in direzione di Gambatesa, con un'altra salita bella tosta. Provo a stare a ruota del capoguida, Giovanni, ma è un'impresa impossibile: va come un treno, è inafferrabile, visto il peso, di 30 kg inferiore al mio. Lo raggiungo alla sommità, dove sostiamo tutti a prendere respiro e a rifocillarci. Da lì scendiamo lievemente e raggiungiamo la chiesa di S. Rocco, siamo sopra la località Cà di Gosita, dove c'è anche un rinomato agriturismo, da cui prende il nome. La vista è fantastica e si domina la Val Graveglia, con le cave in primo piano. Proseguiamo per la sterrata a mezza costa ed arriviamo alla miniera di Gambatesa, ormai aperta solo per visite turistiche. Si sale ancora, ma la strada, senza manutenzione è spesso impraticabile, e si deve per forza scendere e portarsi la bici in spalla. Ed arriviamo alla sommità, dove ci fermiamo per la sosta e per rimetterci gli abiti pesanti, visto che si prevedono solo discese, passando per l'abitato di Pontori. Il primo tratto è difficile, date le condizioni non buone del fondo, ma poi si fa giù a palla fino alla frazione di Pontori, dove si ritorna sull'asfalto e si acquista velocità. Il gruppo dietro si ferma per dare assistenza ad Ettore, che ha problemi con la bici. Si riparte. Fermi tutti, Ettore ha forato. Alcuni, presi dalla frenesia di arrivare in stazione per non perdere il treno, si buttano giù per la valle, mentre il gruppo di coda rimane a fare assistenza ad Ettore. Ripartiamo in fila indiana, passiamo Consenti e la Val Graveglia, ed arriviamo spediti alla Foce dell'Entella, dove saluto tutti e svolto per Sestri Levante. La sera riceviamo una mail da Rosario, il quale riferisce che trovandosi ultimo nel gruppo di coda, in una curva è sbandato, cadendo. Poche conseguenze: rottura degli occhiali, qualche graffio ed escoriazione. Nessuno se ne è accorto, in quanto eravamo tutti assorti nel rientro verso Chiavari a velocità siderale. Solo, per terra, ferito, lievemente, ma ferito. Immediate scuse collegiali, le mie in primis, e del capogita, che non ha nominato una scopa e non si è sincerato delle condizioni del gruppo. Nasce una piccola polemica sulle regole da adottare in uscite ufficiali, con precise responsabilità e doveri. Sarà di lezione per la prossima volta. Stavolta è andata bene, ma se....."